

SFIDUCIA ATTO PRIMO

Il governo battuto tre volte sull'immigrazione I futuristi votano con l'opposizione

di Sara Nicoli

“Per loro, solo Ruby non va respinta”. Una battuta sprezzante del finiano Enzo Raia che più di altre dà il senso del clima che si è vissuto ieri alla Camera, quando il governo è andato sotto per ben tre volte sulla ratifica del trattato di Amicizia Italia-Libia. Un fatto che ha dato un segnale politico molto forte e inequivocabile: la maggioranza non c'è più, la crisi di governo non è più solo una realtà extra-parlamentare dibattuta nelle segreterie politiche, nei palazzi o evocata da Fini, ma c'è ed è più che concreta. E si è manifestata, in prima battuta, su un emendamento “mite”, per dirla con Furio Colombo, “su una questione di semplice buon senso e umanità” nei confronti dei migranti. Che, però, ha aperto la crepa politica che si attendeva nella tenuta dell'esecutivo e che Massimo D'Alema ha sintetizzato così: “La maggioranza non c'è più, prendetene atto e andatevene!”. “Prove tecniche, prove tecniche!”, ha commentato, ridendo, Dario Franceschini, occhieggiando tra i banchi pidellini in evidente stato confusionale. “Abbiamo le mani libere...”, gli ha risposto di rimando Italo Bocchino. Che però ha stentato a far seguire le direttive a tutto il gruppo. Ma il bello doveva ancora venire. Ed è arrivato quando il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha tradotto in modo “volutamente sbagliato”, quindi dichiarando il falso all'assemblea - racconta ancora Furio Colombo - un documento siglato da due commissari europei e due ministri libici che mettevano insieme una serie di auspici sulle azioni da adottare sul fronte dell'immigrazione per dimostrare che l'Europa era assolutamente d'accordo con quanto stabilito dalle istituzioni libiche”. Un tentativo di giustificare il ritiro della mozione del Pdl. “La Ue - ecco le parole di Frattini - ha parlato chiaro con un

accordo sottoscritto ad ottobre; se non usiamo le parole di quell'accordo, rompiamo volutamente la collaborazione Ue aprendo le porte a tutti quelli che vogliono entrare liberamente in Italia!”. Vero niente, secondo Colombo. Ecco perché: “Il ministro Frattini ha tradotto all'indicativo presente, quindi dandogli forza di verità legislativa, una serie di verbi in inglese espressi al futuro nel documento, quindi solo con la potenzialità di auspici; è chiaro che si tratta di un fatto gravissimo”. Alla fine, però, i voti contrari di Fli hanno fatto più male. Il primo sgambetto alla maggioranza i finiani lo hanno dato proprio su un emendamento firmato dai deputati Pd Mecacci e Co-

**E il ministro
Frattini in Aula
traduce in modo
“volutamente
sbagliato”
un documento
della Ue**

lombo che, in pratica, invitava l'esecutivo a rivedere il trattato di amicizia con la Libia. I due parlamentari avevano sottoscritto una modifica alla mozione del Pdl firmata da Roberto Antonione, nella quale chiedevano che i respingimenti venissero effettuati sulla base agli accordi internazionali e ai principi umanitari. Il governo aveva dato parere contrario, ma poi i finiani hanno ritenuto - come ha spiegato Della Vedova - che si trattava di una questione di “rispetto dei diritti umani” e dunque l'intero corpo di Futuro e Libertà ha votato, per la prima volta, con le opposizioni, creando un nuovo fronte composto da Fli-Pd-Idv-Mpa e Api contro Pdl e Lega: la fotografia della crisi di Berlusconi in un voto.

L'emendamento è passato con 274 voti a favore e 261 contrari. Poi però, è arrivata un'altra battuta, stavolta su una mozione presentata dall'Udc, che è passata con 281 sì e 269 no e infine, la terza battuta d'arresto, su una mozione presentata dai finiani su cui il governo aveva dato un parere contrario. Una vera debacle per il governo che rischia ora di rendere più difficile l'incontro tra Fini e Bossi previsto per domani mattina. E intanto in serata si diffondono voci, subito smentite, sull'intenzione di Berlusconi di non partecipare al G20. Ufficialmente per l'emergenza maltempo.

***Ecco che cosa prevedono
le moszioni approvate
da Montecitorio***

La mozione dell'Udc e quella di Fli impegnano il governo “a proseguire nell'attuazione degli impegni sanciti dal Trattato italo-libico di amicizia”, a svolgere “un ruolo di stimolo, avvalendosi dell'esperienza maturata nei rapporti con la Libia e dell'eccellente stato delle relazioni bilaterali, sulla tematica del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, anche nell'ambito del negoziato per la conclusione di un accordo quadro tra l'Unione europea e la Libia attualmente in corso; nell'ambito dell'azione di controllo e regolamentazione dei flussi migratori, svolta



dal Governo anche a garanzia dei necessari livelli di sicurezza nel nostro Paese, a proseguire nella collaborazione con Tripoli in materia di lotta all'immigrazione clandestina e di contrasto alle attività delle organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani, lungo le linee direttrici delineate in questi ultimi mesi che hanno consentito un radicale ridimensionamento nell'afflusso di clandestini sulle coste italiane". L'emendamento Mecacci-Colombo impegna il governo "a sollecitare con forza le autorità di Tripoli affinché ratifichino la Convenzione Onu sui rifugiati e riaprano l'ufficio dell'Unhcr a Tripoli quale premessa per continuare le politiche dei respingimenti in Libia".